

DON ANTONIO POMPILI  
PARROCO DI SAN MARTINO I PAPA



***Lettera ai fedeli in occasione del  
Santo Natale***

*Roma, 2022*

Carissimi,

il Santo Natale che ci apprestiamo a vivere al termine del corrente anno civile è certamente una festa di cui sentiamo particolarmente bisogno in quanto festa di pace. È la pace il dono natalizio che più che mai sentiamo necessario, dovendolo non solo incessantemente invocare nella preghiera, ma cercando di custodirlo attraverso l'arma capace di far deporre tutte le altre che invece seminano distruzione e morte: il dialogo! È quanto ha detto il nostro amato Vescovo, il Papa Francesco, in un suo recente intervento, lo scorso 25 ottobre, al termine dell'atto finale dell'incontro delle religioni promosso a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio, firmando un appello comune con i leader di altre fedi. Papa Francesco, ha affermato che se anche i potenti della terra non danno ascolto alle aspirazioni dei loro popoli, non muta il disegno di pace di Dio per l'umanità e che sta a noi accogliere. E il Papa ha proseguito: *La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi credenti. Per favore, non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo. Due mesi dopo quell'appello, durante la celebrazione della Messa della Notte Santa, sentiremo di nuovo risuonar nella nostra chiesa parrocchiale, come in tutte le chiese, l'inno degli angeli che – ascolteremo nella proclamazione del Vangelo – cantano: Gloria a Dio nelle altezze e sulla terra pace agli uomini della sua benevolenza (Lc 2,14). Lo splendore che irradia dal Bambino divino e che inaugura la salvezza, cioè la comunione fra il Cielo e la terra, ha la sua concretizzazione nella pace. La parola *pace*, sulla scia di tutta la tradizione biblica, esprime il contenuto della salvezza nella sua totalità, non certo soltanto assenza di guerra, ma comunione degli uomini con Dio che si riflette nei rapporti giusti e fraterni degli uomini fra loro.*

Fratelli e sorelle nel Signore, la nascita del Salvatore segna l'irruzione nella storia del Dio della pace. Il Figlio di Dio si fa uomo, perché gli uomini e le donne su questa terra, accogliendolo nella fede, possano vivere, come *operatori di pace* da veri figli di Dio (cfr Mt 5,9). Ogni nuovo Natale che celebriamo su questa terra, nella contemplazione dell'ineffabile mistero del Verbo di Dio fatto carne (cfr Gv 1,14) costituisce per noi motivo per un rinnovato impegno nel vivere, a livello personale e comunitario, da autentici operatori di pace. Questo impegno passa necessariamente per l'attenzione alle nostre parole perché non siano armi con cui danneggiare il nostro prossimo, magari colpendolo alle spalle, ma siano strumenti di

confronto sereno e di vicendevole edificazione. Ancora questo impegno passa per il nostro atteggiamento, perché non sia di offesa giudicando e umiliando il prossimo, ma sia sempre benevolo e accogliente. Infine questo impegno passa per il nostro agire concreto, perché il nostro prossimo non sia svilito dalla nostra indifferenza, ma sia sostenuto dalla nostra carità e sia risollevato dal nostro perdono. Questo è quello che chiedo a Dio nella preghiera per ciascuno di voi, e per tutta la nostra comunità parrocchiale: che, uniti in una sola fede, in una sola speranza e in una sola carità, possiamo essere sempre operatori di pace! E questo dono della pace, che viene da Dio e diviene nostro impegno, ho voluto richiamare attraverso la rappresentazione che accompagna quest'anno la mia consueta lettera: *La Natività e l'annuncio ai pastori*, opera di Giovanni di Paolo, tempera su tavola del 1435 ca., custodita presso la Pinacoteca Vaticana. Nello scenario di uno splendido notturno, San Giuseppe è raffigurato vecchio, di spalle, addormentato vicino ad un albero secco, che allude alla sua esclusione dalla nascita del Figlio di Dio. Le due donne accanto alla Vergine Maria, le levatrici di cui narrano i Vangeli apocrifi, rappresentano l'umanità che crede (quella che guarda verso Lei), e quella dubbiosa (Salomè che volge le spalle). Sullo sfondo un angelo apparendo ai pastori illumina il cielo, ma la luce soprannaturale che irradia dal Bambino, posto umilmente per terra, è molto più forte.

Ancora una volta lasciamoci avvolgere da questa luce meravigliosa del Bambino nato per noi che, ascoltando le parole del Profeta, riconosciamo come *Principe della pace* (Is 9,6). Allora non ci lasceremo vincere dal buio della paura, che conduce alla chiusura in sé stessi e all'egoismo. Ma al contrario si compiranno in noi le parole del Signore che esorta i suoi discepoli dicendo: *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli* (Mt 5,16). La nostra Parrocchia, nonostante le difficoltà economiche che pure su di essa gravano (e pesantemente!), resta un punto di riferimento per tanti che, nel nostro quartiere, non riescono ad arrivare a fine mese e per i quali non è in gioco fare qualche sacrificio in più - che tutti necessariamente dovremo fare - ma la stessa sopravvivenza. Non abbiate paura, fratelli e sorelle! Non abbiate paura di aiutare il prossimo più bisognoso, e di aiutare la Parrocchia a garantire questo aiuto in maniera costante. Allora splenderà la nostra luce nelle tenebre e il Dio della pace sarà sempre con noi. A tutti l'augurio per un Santo Natale e un Anno nuovo pieno di gioia e pace!

Don Antonio



*Parrocchia San Martino I Papa*

Via Veio, 37 – 00183 Roma

Tel: 067001728

*[www.sanmartinoipapa.it](http://www.sanmartinoipapa.it)*